

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
11. semestre L. 11
11. trimestre L. 6
11. mese L. 2
Est. anno L. 32
1. semestre L. 16
11. trimestre L. 8
Le associazioni non disdette si in-

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40. In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 80.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LA LETTERA PONTIFICIA

I tentativi fatti dai fogli più sfacciatamente anticlericali per dare a credere che la Lettera diretta dal sommo Pontefice al suo E.mo Segretario di Stato circa prodotto alla festa massonica del 20 settembre abbia poca impressione, sono completamente falliti.

La serenità, la precisione, la mansuetudine, la sincerità, la rettitudine ed aggiungiamo anche il patriottismo della parola di Leone XIII ebbero, hanno ed avranno un'eco profonda in tutti gli animi che amano la verità e non sono chiusi ai sentimenti più nobili che possano commuovere il cuore umano.

I cattolici hanno già accolto colla devozione, che le è dovuta, la parola del Sommo Pontefice, ammirando la grandezza d'animo e l'equanimità di Lui. I cattolici italiani in specie, che hanno letto le Lettere Pontificie, ne hanno provato una soave commozione ed hanno sentito nuovamente e più vivamente che mai nel profondo dell'animo, che la salute e la grandezza della propria patria stà nella riconciliazione e pacificazione sincera dello Stato col Papato; riconciliazione e pacificazione che segneranno il giorno del vero risorgimento dell'Italia.

A questo riguardo abbiamo una sola cosa da dire, cioè che quanti sono i cattolici italiani che possiedono il testo della Lettera Pontificia, s'adoperino con premura a farlo conoscere a quanti più possono. A questa opera di propaganda della Lettera del Papa si dedichino specialmente le cattoliche associazioni. La facciano ristampare in accorta edizione e la spargano da per tutto, così che penetri in ogni famiglia e tutti, tutti quanti possano leggerla e conoscerla.

Diciamo: tutti quanti; perchè la Lettera del Papa è così efficace, che nessuno può sottrarsi al sentirne un'impressione salutare.

In fatti, se badiamo agli stessi giornali liberali, salvo alcuni pochi o supremamente stolidi o sfacciatamente cattivi, si capisce subito che hanno dovuto sentire la verità, la bellezza, l'attraenza della parola di Leone XIII. In essa brilla l'evidenza d'una luce grandissima. E coll'evidenza delle cose esposte, s'impongono ancora la bontà straordinaria e la perfetta rettitudine del Santo Padre. In fatti, gli stessi giornali liberali non solo confessano che la Lettera del Papa è serena ed elevata, ma consentono ancora che sono veri i fatti che il Papa ricorda. E dove tentano una contestazione, è manifesto che tentano ciò che loro non riesce di fare. Nessuno per esempio, osa negare che il popolo romano si è mantenuto sempre fedele al Principato Pontificio, a dispetto dei tentativi innumerevoli e molteplici fatti per ribellarlo; ma solo v'è chi ricorda le agitazioni ed i tumulti, che a quando a quando perturbarono anche Roma, come se la Storia non attestasse che quante volte i Papi ebbero ad uscir di Roma, nel corso de' secoli, per l'imperverare di qualche fazione, il popolo romano, o ve li richiamò ben tosto esso medesimo, o tripudiò pel loro ritorno.

Infelice è pure il tentativo di qualche foglio liberale per negare che ne' festeggiamenti ventisettembrini non siasi offeso il Sommo Pontefice. Come no, se la massoneria, — la setta che mira omai palesemente (come risulta dalle concioni del famigerato A. Lemmi) allo sterminio del Papato — è stata l'anima di quelle feste e vi prese il primo posto colle sue bandiere empianamente anticristiane, anche con umiliazione delle bandiere dell'esercito, per la precedenza delle quali si è adoperato in dardo il ministro delle armi ed il Re stesso?

Potremmo moltiplicare somiglianti esempi, ma ci sembra superfluo.

Il Papa ha detto il vero e nient'altro che il vero; e tutta l'Italia, tutto il mondo è testimonia dei fatti che comprovano innegabilmente la verità di tutto quanto il Papa ha detto.

Che se la stampa liberale si rifiuta d'accogliere la conclusione del Papa sulla necessità della giurisdizione territoriale per l'indipendenza vera e visibile del Ministero Apostolico, diamo tempo al tempo ed all'esperienza dei venticinque anni passati, se ne aggiungerà dell'altra a convincere tutti coloro che non sono del tutto perversi dall'odio settario, che il provvedere secondo giustizia alla vera libertà ed alla dignità

della Santa Sede è richiesto non meno dal diritto di questa che dal bene della patria nostra.

La stupenda lettera del Papa è un nuovo faro splendidissimo di verità. La luce che da essa emana colpirà gli occhi di tutti gli uomini di buona volontà.

Confessioni preziose

La Stampa - Gazzetta Piemontese, giornale liberale commentando ieri le lettere del Papa aveva le seguenti parole che dedichiamo al Giornale di Udine ed al Friuli:

« Resta il concetto dell'offesa al Capo della Chiesa colla natura e col carattere dati alle solennità del 20 settembre. E qui la parola di Leone XIII non è più il vaniloquio del vegliardo, che lamenta un passato disceso per sempre e impossibile a ritornare; qui, pur troppo, molti saranno disposti, moltissimi costretti a dar ragione al Papa.

« Per fatalità di cose, per volontà o debolezza dell'on. Crispi, le feste del 20 Settembre, ma specialmente l'inaugurazione della breccia di Porta Pia, assunsero un carattere deciso non solo di lotta anticlericale, ma di predominio e di vera prepotenza massonica.

« Noi non abbiamo bisogno di ricordare tutto ciò che la Massoneria ha ostentato in quei giorni a cominciare dalla famosa legge della festa civile presentata in Parlamento a nome e per istigazione di essa, fino all'offesa fatta all'esercito italiano e al Re, che ne è il capo supremo, prendendone il posto d'onore. Sono episodi contro cui abbiamo vivamente protestato, facendoci eco di milioni d'Italiani.

« Il vero è che per parecchi giorni a dominar Roma pareva chiamato non più occultamente, ma apertamente ed esclusivamente il Grand'Oriente massonico, e molti si domandavano e si domandano ancora quando al Re si farà firmare il decreto che fra le rappresentanze e i dignitari dello Stato destini i primi posti, avanti tutti, alle deputazioni massoniche.

« Or bene, questo non fu sfregio soltanto alla coscienza nazionale, fu una vera e diretta offesa al Papa, perchè è noto a tutti che la Massoneria è l'antagonista per eccellenza del Pontefice.

« Noi comprendiamo che uno Stato che voglia abbattere la Chiesa cattolica si serva della Massoneria; ma allora sia leale, dica al Pontefice apertamente: « Noi non vi vogliamo più; noi vogliamo cacciarvi od opprimervi! »

« Ma quando uno Stato, in obbedienza al sentimento religioso cattolico generale, finge da una parte di volere in grande prestigio il Papa, di volerlo rispettare ed onorare, non può lealmente dall'altra parte dar mano e autorità alla setta che del Papato è la più implacabile nemica.

« Qui è questione di buona fede, e, ripetiamo, di lealtà e di coscienza. »

METTERNICH E CRISPI

Quale più umano — più liberale?

(Dalla Provincia di Como)

Un proverbio che non sapremo dire se più sciocco o più disadatto, afferma che « i confronti sono sempre odiosi. » Or bene noi invece riteniamo che i confronti sono sempre istruttivi. E veniamo al fatto.

E' noto che da noi in Italia, patrioti e uomini politici quando vogliono designare come retrivo, poliziesco, esoso, un sistema di governo lo designano col nome di regime alla Metternich.

Coloro che ebbero la pazienza di leggere la raccolta dei discorsi politici dell'on. Crispi, in quelli pronunciati nel tempo che poteva passare ancora per un liberale sul serio, più d'una volta avranno trovato quella frase quando dai banchi dell'estrema sinistra l'uomo di Ribera scagliava i suoi strali contro la politica di Lanza, di Cantelli e di Menabrea. Dacchè l'on. Crispi è ritornato al potere — giudicandolo non dalle frasi ma dai fatti — si dovrebbe dire che egli geloso di Metternich, papà della Santa Alleanza, protettore dei Santedisti e del Borbone di Napoli, abbia voluto in qualche cosa almeno sorpassarlo.

Veniamo al fatto dimostrativo che esporremo nudo e credo lasciando ai lettori giudicare quale dei due uomini politici siasi, in contingenze uguali, addimostato più li-

berale e più assennato. Se Metternich o Crispi.

Si tratta semplicemente d'un parallelo fra i modi usati dal governo di Metternich, verso i gloriosi martiri dello Spielberg dal momento della loro liberazione fino al giorno che furono ridonati ai loro cari, e quelli seguiti dal Governo dell'onorevole Crispi verso Molinari, Montalto, ed altri condannati per i fatti di Sicilia e Lunigiana, ritornati alla libertà... limitata dalla sorveglianza di polizia.

Faremo il parallelo fra il viaggio dallo Spielberg al Ticino di Silvio Pellico — narrato da lui stesso nelle Mie Prigioni — e quello dell'avvocato Molinari dal reclusorio d'Oneglia a Mantova.

Silvio Pellico

Molinari

Dopo otto anni di carcere duro, il primo agosto 1830 a Silvio Pellico si annunzia la grazia sovrana.

Dopo due anni e nove mesi di reclusione il 20 settembre 1895 all'avv. Molinari si annunzia che non ha ricevuta la grazia sovrana, ma un condono di pena.

Cinque giorni dopo il patriota liberato lascia lo Spielberg e la Moravia.

Sette giorni dopo, cioè il 27 settembre scorso Molinari lascia il Reclusorio di Oneglia.

E' destinato dal governo austriaco ad accompagnare Silvio Pellico fino a Milano il commissario Von Noè, gentiluomo impiegato nella segreteria del ministro della polizia. « Non poteva — dice Pellico — esserci destinata persona di più compita educazione. Ci trattò con tutti i riguardi. »

Molinari esce dal reclusorio ammanettato, in mezzo ad un picchetto di soldati con baionetta in canna e di cinque carabinieri, ed alla stazione di Oneglia lo rinchiodano con dei malfattori in un vagone cellulare!

Giunto a Vienna in una buona vettura di posta, il commissario Von Noè condusse Pellico — nella vettura dell'ambasciatore sardo Pralormo — a visitare la città e perfino la villa imperiale di Schönbrunn.

Giunto a Genova da Oneglia, per traduzione, Molinari venne rinchiuso coi ladri nel carcere di Sant'Andrea.

Traversata tutta l'Austria e la Stiria sempre in carrozza Pellico giunge a Feldkirchen ove si ferma cinque giorni. « Ivi pure — scrive Pellico — il commissario fece il possibile per ricrearci. V'era un teatrino di commedianti e vi ci condusse. Ci diede un giorno il divertimento d'una caccia. »

Il primo ottobre Molinari giunge ammanettato a Piacenza e, in mezzo ai carabinieri, viene condotto « macilento e sofferente » al cellulare!

Da Feldkirchen a Milano Pellico si ferma negli alberghi col suo cortese commissario a Pordenone, Conegliano, Ospedaletto, Vicenza, Verona, Mantova, Brescia — ove s'imbatte nel cameriere che riconosce in lui l'autore della Francesca da Rimini.

Da Piacenza i carabinieri scortano Molinari fino a Codogno, quelli di Codogno fino a Cremona, quelli di Cremona fino a Bozzolo, quelli di Bozzolo fino a Mantova.

A Milano Pellico è condotto ad alloggiare all'Albergo della Bella Venezia.

Molinari ha dovuto nella sua lunga via crucis deliziarsi in tutte le carceri di tutti i paesi sopra nominati! Che bei passatempi con i ruffiani baratta ed altre lordure che in tali alberghi avrà trovati.

A Milano Pellico abbraccia il buon commissario dall'anima piena di sentimento, del bello e dell'onesto.

Giunto a Mantova Molinari è tradotto in questura ove gli si consegna il libretto di sorveglianza speciale e fattagli l'ammonizione d'uso, da un ispettore, lo si dichiara libero.

Nel 1830 dunque, in vettura, Pellico

prigioniero liberato venne a Milano in un mese, senza manette, dormendo negli alberghi e godendosi delle passeggiate a Vienna, delle caccie, delle rappresentazioni teatrali.

Nel 1895 Molinari, in ferrovia, è tenuto in viaggio dodici giorni per andare da Oneglia a Mantova. Lo si tiene ammanettato e lo si fa dormire coi ladri. Ogni commento guasterebbe.

La « Vera Roma » al Papa

Questa mattina, il signor Enrico Filiziani proprietario-direttore della Vera Roma e il sig. prof. Alessandro Ciuti, Commend. Pietro Pacelli che prestano la loro disinteressata opera alla redazione di questo periodico settimanale popolare tanto bene accetto in Roma, nelle provincie e fuori d'Italia, ebbero l'onore di essere ricevuti in udienza particolare dal S. P. Leone XIII per presentargli una terza offerta di lire sedicimila mandate a questo periodico per essere umiliate ai piedi di S. S. da gran numero di fedeli di ogni paese, come protesta contro le inique e incivili gazzare del XX settembre. Alla somma offerta era unito un elegante Album con i nomi degli offerenti e i motti onde erano accompagnate le offerte.

S. S. si degnò elogiare la Vera Roma qual vera interprete dei buoni romani, per i suoi spigliati articoli, per la varietà delle notizie e delle sue vignette. Volle essere informato della diffusione della Vera Roma; di che fu data notizia presentandosi dal Filiziani al Santo Padre come prova della diffusione del suo periodico anche oltre l'Atlantico Album e indirizzi inviati insieme con offerte generose per S. S. dall'America meridionale.

Ringraziando il raccoglitore e gli offerenti per questo atto di conforto al suo cuore addolorato per le gazzare del XX settembre, S. S. ne porse occasione a parlare con singolare vigoria di parola, rallegrandosi della inalterata divozione al Papa de' suoi buoni romani, accennando poi alla Sua Lettera all'Em. Rappolla Segretario di Stato, che necessariamente doveva un po' ritardare, ma non poteva però mancare, come non è mancato, per protestare contro quelle ignobili gazzarre. Benedisce infine con paterna bontà tutti coloro che hanno preso parte a queste offerte, il Direttore, i redattori della Vera Roma e le loro famiglie.

Dopo la pontificia udienza i tre sunnominati signori recaronsi a visitare l'Em. Card. Segretario di Stato di S. S. che li accolse con particolare cortesia.

La fuga di Mangascià

e la vittoria degli italiani in Africa

Ripetiamo il seguente dispaccio già pubblicato nella II.a edizione del nostro numero di sabato u. s.:

Roma, 12 ott., ore 1 pom.

Massaua 12:

Prima dell'alba Ras Mangascià con parte dei suoi fuggi da Antal verso sud, dinanzi alle truppe comandate da Baratieri; altri si dispersero.

Milletrecento tigrini provenienti dallo Scioatennero la forte posizione di Debra Ailat. La nostra avanguardia, dopo rapidissima marcia, sotto il comando del maggiore Amelio accostossi a Debra Ailat ed attaccò la posizione con sei compagnie e quattro pezzi rinalzati dal battaglione Cacciatori italiani e dal terzo battaglione Indigeni.

Malgrado il vantaggio della forte posizione di montagna tenuta dai Tigrini, e le difficoltà della salita, i nostri cacciarono il nemico, che scomparve tra i burroni lasciando alcuni prigionieri, parecchi feriti e una ventina di morti. Le nostre perdite sono undici morti, trenta feriti.

Lo spirito, il contegno e la resistenza nella marcia dei nostri cacciatori-zappatori del genio furono esemplari. Il morale è elevatissimo in tutti. Nessun bianco (italiano) perduto.

Baratieri.

Il piano di Baratieri

Un foglio militare scrive:

« Ieri dicemmo essere nostra opinione che il generale Baratieri, se anche dovesse fermarsi per qualche tempo e fortificarsi

ad Antalo, vorrà spingersi, appena gli sia possibile, fino al lago Ascianghi, posto a 2490 metri sul livello del mare e ad una sessantina di chilometri più al sud.

« Oggi diciamo positivamente che questo sarà il nostro primo obiettivo e la nostra prima fermata, che può durare molto, salvo casi straordinari.

« Il nodo di montagne su cui, invece di un altipiano, trovasi il lago Ascianghi, forma l'angolo sud-est, diremmo quasi del bastione sud-est del Tigrè.

« Da questo nodo si stacca ad ovest lo Tsellari, ad est i principali corsi d'acqua dell'Aussa. Di qui dominasi gran parte del Tigrè e del Lasta, e le comunicazioni col l'Aussa sono relativamente non difficili.

« Ma ciò che importa maggiormente, di qui dominasi tutta la regione del sale, dalla quale provvedesi di questo necessario alimento tutta l'Etiopia.

« Per ciò non crediamo che ras Mangascia voglia lasciarci questa località senza combattere. Ma se lo volesse, faccia pure; per ora non andremo a cercarlo più in là — salvo circostanze imprevedibili — e ci fortificheremo ad Ascianghi, testata dello Tsellari, fortifichiamo i passi di questo corso d'acqua e del Tacazzè ed aspetteremo.

« Abbiamo già una mano sul clero; se mettiamo l'altra sul sale, l'Abissinia è presa per la cuticagna. Può dimenarsi quanto vuole, ma finirà col cedere. »

### IL CONGRESSO FRANCESCANO IL BREVE DEL PAPA

Ecco il Breve del S. Padre letto al Congresso da Mons. Vescovo di Assisi:

LEONE PP. XIII

Venerabile fratello, salute ed Apostolica benedizione.

Come ci è di grato conforto il vedere adunarsi dovunque ogni genere di Congressi cattolici, così ci è di singolare compiacenza il rinnovarsi dei Congressi Francescani del Terz'Ordine.

« Quanto noi amiamo cotale istituzione e quanto vantaggio ne speriamo per la umana società, lo attestano largamente le opere da noi compiute pel suo incremento e splendore.

Vogliamo poi ritrarre più salda fiducia nel prossimo Congresso da ciò che viene adunato presso le sacre spoglie del Patriarca Francesco. E', infatti, naturale che dalle memorie e dalla presenza, per così dire, del Santo Patriarca venga spronata la brama dell'animo a praticar quelle norme che egli dettò per divina ispirazione.

E Noi, per accrescere la vostra letizia e per assicurare un esito ognor più felice alle vostre fatiche ben volentieri con Apostolica benevolenza vi apriamo i tesori di Santa Chiesa.

Pertanto a tutti i fedeli che nel giorno 13 ottobre visiteranno le chiese francescane in Assisi o nel suo territorio ed adempiranno le dovute pratiche religiose concediamo per una sol volta l'indulgenza Plenaria, la quale sarà applicabile anche ai defunti.

Concediamo inoltre, che durante il Congresso o tu, venerabile fratello, o se vi sarà presente alcun membro del Sacro Collegio, possa impartire, parimente per una volta sola, la benedizione Papale.

Frattanto, augurando da Dio ogni bene al vostro Congresso, a te ed a quanti vi prenderanno parte, impartiamo di gran cuore la benedizione Apostolica.

Date a Roma presso S. Pietro, addì 5 settembre 1895 decimottavo del nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

I Congressisti, tutti in piedi, ascoltano la lettura di questo Breve, che è coronata da vivi applausi.

Si delibera di spedire immediatamente al Vaticano il seguente telegramma:

Cardinale Rampolla,

Vaticano — Roma.

Il Congresso dei Terziari Francescani d'Italia, presenti sedici Vescovi alla Presidenza d'onore, quattro rappresentanti dei vari rami dell'Ordine Serafico all'effettiva, riconfortato della benedizione del Santo Padre, nell'iniziare i suoi lavori al duplice intento religioso e sociale, umilia al successore di S. Pietro i sensi dell'inalterabile suo attaccamento e della sua illimitata devozione; prega per la esaltazione della cattolica Chiesa; fa voti per l'unione delle Chiese dissidenti, augura a Leone XIII, al massimo dei Terziari, al ristoratore del Terz'Ordine, incolumità, prosperità, trionfo dei suoi santi ideali pel bene inseparabile della Chiesa e dell'umanità.

La Stefani telegrafa:

Assisi, 12 — Oggi il Congresso dei Terziari Francescani fu tenuto colla presenza di numerosi congressisti; continuò i lavori. Domani alle ore 17 solenne chiusura del Congresso.

Assisi 13 — Al congresso dei terziari francescani, presente numeroso pubblico, venne letto fra vivi applausi un indirizzo da inviarsi al papa per ringraziarlo del suo breve al congresso ed esprimergli la piena devozione; quindi Harmel espone applaudito, il suo operato nei congressi dei francescani in Francia e nel Belgio. Dopo un discorso di monsignor Grasselli si approvano le proposte delle sezioni del congresso e il padre Luigi da Parma rivolse brevi parole di ringraziamento agli intervenuti. Il congresso si chiuse alle ore 6 con un solenne *te deum*.

Assisi 13 — Questa mane ebbe luogo una numerosa processione, alla quale parteciparono i terziari congressisti pellegrini, vescovi, e il clero locale. La processione con un concerto si mosse dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli, e dopo aver visitati i monumenti si recò a San Francesco ove si sciolse dopo la benedizione.

Il Nevrol è antinervoso potente.

## ITALIA

Bari — Due professori arrestati — Si ha da Bari che in un albergo fu arrestato il prof. Giuseppe Samele accusato di sottrazione di documenti scolastici. Come suo complice si arrestò anche il prof. Ottolini.

Verona — Terremoto — Abbiamo da Verona 12, ore 8 pom.:

Oggi alle ore 2.45 si ebbe in quasi tutta la provincia di Verona una sensibile scossa di terremoto, alla quale ne seguirono ieri delle altre. A Malcesine vi furono parecchie scosse sussultorie molto forti che spaventarono la popolazione tanto più in quanto che altre ce ne furono pure nei giorni precedenti. Il movimento sismico produsse in parecchi luoghi dei crepacci nei muri e provocò la caduta di alcuni camini. Per fortuna non si hanno da lamentare disgrazie, ma il panico nelle popolazioni è grande.

## ESTERO

Austria-Ungheria — Un anarchico sul patibolo — Venerdì mattina è stato impiccato a Praga il minatore ventiduenne Antonio Hofmann, che agli 11 di giugno uccise con una revolverata l'ispettore minerario Baugharten, ferendo mortalmente l'operaio Czerman.

L'Hofmann si è professato anarchico dichiarando di aver ucciso l'ispettore perchè questi voleva trattenergli la mercede del primo maggio, nel qual giorno egli non si era recato al lavoro.

Venne fatta venire dalla provincia la madre dell'assassino.

Quando la povera vecchia voleva abbracciarlo egli la respinse brutalmente.

L'Hofmann vegliò tutta la notte fumando sigarette e bevendo birra. Rifiutò i conforti religiosi. Morì gridando: Viva l'anarchia!

Alla sera moltissimi socialisti tentarono una dimostrazione avanti alle carceri gridando: abbasso la forza! Intervenute le guardie, dispersero i dimostranti.

Spagna — Torbidi — A Ferrol alcuni ufficiali di marina avendo attaccato vari giornalisti, si formarono nelle vie delle dimostrazioni col concorso di numerosi operai. I gendarmi tentarono di disperdere i dimostranti, ma questi risposero con sassate, ferendo un tenente ed un caporale. Quindi ruppero i vetri al quartier generale della fanteria e della marina. — Allora gli uomini di guardia del quartiere spararono in aria vari colpi. Si temono gravi disordini.

## CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DA CIVIDALE

La nostra banca cooperativa si farà rappresentare dall'on. Morpurgo al congresso delle banche cooperative, che ha luogo il 19, 20 e 21 corrente in Bologna.

Concorsi a grazie dotati ed altri sussidi. — Presso la Congregazione di carità locale sono aperti i seguenti concorsi provenienti dai legati di beneficenza Canussio, Beccaro, Margherita di Pinzano, Alberto di Firenze, Onofrio da Reggio e De Portis di Cividale:

1. alla distribuzione di tre vestiti;
2. all'assegnazione di una grazia dotale di L. 31.53 provenienti dal legato Bacco nob. Aronasio;
3. a due grazie dotali di L. 36 circa l'una provenienti dal legato Biasenna-Farfeglia;
4. ad una grazia dotale di L. 780.20 circa;
5. ad una grazia dotale di L. 81.33 circa;
6. ad una grazia dotale di L. 42.02 circa;
7. al sussidio educativo di L. 157.66 per un quinquennio ad un orfano che intenda apprendere un'arte o mestiere.

I relativi manifesti sono permanentemente esposti nell'ufficio della Congregazione di carità ed all'albo municipale.

Per qualunque informazione o schiarimento, rivolgersi all'ufficio della Congregazione di carità.

DA S. PIETRO AL NATISONE

Venne arrestato Ciacic Giovanni di Norcia, quale sospetto autore di appiccato incendio di un mucchio di fieno, di proprietà di Benzo Filippo, che ne risentì un danno di L. 30.

DA SACILE

Pizzinini Luigi aveva abbandonato il gilet in una stanza; senonchè quando andò per riprenderlo, non vi trovò più un orologio d'argento di L. 10, che era in una tasca.

DA AVIANO

Venne arrestato Mellina Gio. Maria, perchè minacciò di morte con mano armata di roncola il fratello Giuseppe, altre persone gli impedirono di mandar ad effetto le minacce.

## Cosa di casa e varietà

### BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 14 OTTOBRE 1895

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 7 ant. Term. 14.4 | Min. Ap. notte 8.8  
Barometro 755. | Stato atmos. Sereno  
Vento N | Press. leg. crescente

Jeri Vario  
Temperatura: Massima 18.4 Minima 10.2  
Media 13.55 — Acqua caduta mm.

### BOLLETTINO ASTRONOMICICO

SOLE LUNA  
Leva ore Europa Centr. 6.23 | Leva ore 1.7  
Passa al meridiano » 11.53.7 | Tramonta 15.36  
Tramonta » 17.25 | Età dei giorni 26

### Pellegrinaggio a Padova Loreto e Roma

Dalla Rev.ma Curia Arcivescovile, venne delegato il sig. cav. Ugo Loschi, via della Posta 16, Udine, a ricevere le iscrizioni al pellegrinaggio promosso da mons. Scotton, e che partirà domenica 20 corr. mese.

A lui quindi potranno rivolgersi quanti desiderano partire tanto per Padova-Loreto, quanto per Padova-Loreto-Roma, e da lui potranno pure ritirare le tessere necessarie per l'acquisto del biglietto ferroviario con ribasso del 70 0/0.

Il costo del biglietto ferroviario colla riduzione del 70 0/0, per Padova e Loreto dalla stazione di Udine è di L. 16.65 per la terza classe, di L. 34 per la seconda, di L. 60.50 per la prima. Il costo del biglietto ferroviario per Padova, Loreto e Roma è di L. 25.95 per la terza classe, di L. 53.10 per la seconda, di L. 94.50 per la prima.

Il prezzo della tessera per quelli che si portano a Loreto è di cent. 75, 1, 1,25; per Roma L. 1, 1.50, 2.

Il biglietto per Loreto dura 7 giorni e dà diritto a due fermate facoltative nel ritorno; quello per Roma dura 40 giorni e dà diritto a tre fermate facoltative nel ritorno per Firenze.

La vendita dei biglietti comincia la vigilia del giorno di partenza. I pellegrini per raggiungere il treno speciale sulla linea Padova-Bologna, potranno partire dalla stazione scelta, con qualunque treno anche della vigilia.

Siccome però partirà da Padova domenica sera alle ore 20 (8 pom.), così se qualcuno non potesse o non volesse partire prima, potrà approfittare anche del treno omnibus in partenza da Udine domenica 20 alle ore 13.20 (1.20 pom.) che arriva a Padova alle 19.20 (7.20 pom.)

### R. Liceo-Ginnasio di Udine

Nella sessione d' esami testè chiusa hanno conseguito la licenza ginnasiale i signori:

Della Chiave Bernardino, Gortani Gino, Maddalena Giacinto, Malmusi Ferdinando, Missoni Lino, Pagnutti Antonio, Vicario Giulio, Zilli Guido, Zuliani Quirino; ed hanno conseguito la licenza liceale i signori:

Baldissera Alceo, Biasutti Giuseppe, Calligaris Giuseppe, Cantoni Carlo, Di Prampero Giacomo, Ferrari Giovanni, Malpilleri Vettore, Perusini Gaetano, Pezzutti Ubaldo, Tenca-Montini Giovanni, Torresini Marco.

### Atti della Giunta provinc. amministr.

Seduta del 28 settembre 1895.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di S. Daniele relativa al prelievamento di L. 15000 per lavori dell'acquedotto;

1. APPENDICE DEL 'CITTADINO ITALIANO'

## STATUTO di una confraternita di tedeschi a Udine

pubblicato dal dott. GIUSEPPE LOSCHI

Nell'anno 773-74 Carlo Magno compiva una spedizione con cui s'impadronì di quasi tutta l'Italia. *Finis huius belli fuit subacta Italia*, scriveva il cronista Eginardo 1), e si può dire che, se si eccettuò il mezzogiorno della penisola, tali parole diano l'esito reale di quella impresa guerresca. Il regno dei langobardi era conquistato; re Desiderio vedevasi condotto prigioniero a Lüttich, suo figlio Adelchi andava fuggitivo a Costantinopoli; la voce potente del franco — nota il prof. Mühlbacher 2) — comandava fino alla marca di Benevento e all'Isonzo.

I langobardi non seppero tuttavia adattarsi alla perdita del dominio, e, sebbene Carlo Magno non avesse punto mutata la loro costituzione, e i loro duchi gli avessero prestato giuramento, andarono preparando una sommossa, ove presero parte anche molti signori italiani le cui speranze erano state deluse. Adelchi, che studiavasi di riacquistare il trono, comunicava, per Venezia, con Rodgaudo, al quale Carlo aveva concessa l'investitura del ducato friulano. Il disegno tuttavia non riuscì 3); sia che l'impresa

fosse stata condotta con troppa fretta, sia che i duchi langobardi dell'Italia di mezzo si fossero persuasi a mutare divisamento, la sommossa scoppiò solo nel Friuli, ove Rodgaudo ruppe in aperta ribellione. Carlo, prontamente avvertito, di ritorno da una guerra vittoriosa in Sassonia, volò in Italia, e celebrava la Pasqua del 776 nella conquistata Treviso. 1) Rodgaudo cadde in guerra, Cividale e le altre città furono prese, e per rendere stabile il possesso del Friuli, la cui ribellione poteva essere più pericolosa giacchè il paese confinava coi domini del potente duca della Baviera, Tassilo, che aveva in moglie Liutperga figlia di Desiderio, nelle città furono posti conti franchi e franche milizie. Il castigo contro i ribelli fu severissimo. *Multi ex langobardis* — scrive un cronista 2) — *foras ducti, multique per loca expulsi sunt*, e i loro beni furono confiscati *secundum legem francorum et langobardorum*. Simile sorte toccò ad Arichi, fratello di Paolo diacono, e un vivo quadro della miseria in cui cadde egli e la sua famiglia è dato dalla poesia scritta per chiedere grazia al potente re dei franchi 3).

Da questo momento si può dire che i patriarchi di Aquileia, prima maltrattati dai langobardi, cominciarono a respirare 4). Carlo Magno aveva raccolto a Cividale l'ultimo anelito del patriarca Sigualdo; e al successore S. Paolo

1) Böhmer, *regesti dei Carolingi*, curati di nuovo da E. Mühlbacher, n. 198.  
2) *Ann. Maximiliani 776*, pubblicati di nuovo nei *Mon. Germ.* SS. 13, 21, 1, 8, 178.  
3) Waitz, *M. G. SS. Lang.* 15 — Bethmann, *Archiv. der Gesch.* schaft f. alt. deutsche Gesch. 10, 200, n. 1.  
4) dott. G. Zahn, direttore dell'archivio di Graz, i castelli tedeschi in Friuli, traduzione di C. A. Mureto, Udine, P. Gambierasi, 1884, pag. 16.

lino donò vari beni e diritti 1); a questa seguirono altre donazioni di imperatori ai patriarchi.

Nel secolo decimo Ottone il grande (952) credette bene di annettere il Friuli alla Baviera; questo stato di cose durò per circa cento anni, e probabilmente ad esso si deve la venuta nelle terre friulane se non della prima certo della più forte schiera di nobili tedeschi.

I doni e i privilegi concessi dagli imperatori ai prelati aquileiesi, sia per la dignità sia per la parentela di questi con nobili prosapie tedesche, andarono sempre più aumentando l'autorità dei patriarchi, mentre dileguavasi a poco a poco il potere dei lontani duchi di Baviera e dei loro conti. Nel secolo decimo e decimoprimo la grazia imperiale si riversò copiosa sul fiorente patriarcato 2); Aquileia ebbe non solo un numero di castelli coi loro territorii nel Friuli, nel Goriziano, nell'Istria, ma anche un esteso tratto di terreno dall'Isonzo alla Livenza, dal mare, presso Caorle, fino alla strada militare a ponente. Già nel 1028, tra gli altri suoi privilegi, possedeva il diritto di coniare moneta, sebbene non avesse ancora alcun potere sovrano venute dall'impero.

Nella prima metà del secolo decimoprimo salì alla sede patriarcale Popone di Treffen; dopo di lui per duecento anni tutti i patriarchi furono tedeschi, e a due specialmente Aquileia va debitrice dell'aumento straordinario dei suoi possessi al di fuori, cioè a Ulrico di Treffen nel secolo decimosecondo e a Bertoldo di Andechs nel decimotercio, i quali, se non furono i primi e i soli che arricchissero coi loro beni di famiglia il patriarcato, certo gli lasciarono i possedimenti più estesi 3).

1) de Rubis, *Mon. Ecc. Aquil.* col. 382.  
2) dott. G. Zahn, *studii friulani*, tradotti da G. Loschi, Udine, tip. del Patronato, 1888, p. 24.  
3) lib. cit. p. 27.

(continua)

Id. di quello di Campofornido concernente la domanda di sussidio pel ponte pedonale sul Cormor a Basaldella;

Id. dei comuni di Ovaro e Claut sulla concessione di piante a privati;

Id. del comune di Talmassons circa la vendita di ritagli stradali;

Id. di Chions circa la proroga alla fabbrica di Villotta per pagamento di debito;

Id. dello stesso comune riflettente i provvedimenti da prendersi per far fronte a vari pagamenti;

Id. di quello di Vito d'Asio riguardante provvedimenti in confronto di due privati;

Approvò il consuntivo 1894 dell'ospedale di Sacile, della Casa di Carità, del Monte di Pietà di Udine e delle pie fondazioni annesse;

Id. 1891 dell'ospedale di Palmanova;

Approvò la deliberazione dell'Istituto Espositivo di Udine sulla vendita di due fondi mediante licitazione;

Id. dell'Ospedale civile sopra l'acquisto di legna da fuoco e sopra l'affranco di capitali dovuti da un privato;

Id. della Casa di Ricovero circa la rinnovazione di una affittanza;

Approvò lo statuto organico della Congregazione di Carità di Vivaro;

Decise spettare al comune di Spilimbergo le spese di cura di certo Fabretti Osualdo.

*Seduta del 5 ottobre 1895*

Approvò in massima la deliberazione della Casa delle Derelitte di Udine riguardante la permuta di una casa;

Approvò quella pel comune di Marano sopra cessioni di aree comunali;

Id. di quello di Claut concernente alienazioni di fondi;

Id. di Chions sopra l'aggiunta di due nuove categorie alla tariffa sulla tassa esercizi;

Id. di Cordenons relativa al concorso nella spesa per restauro delle case canoniche;

Id. di Cavazzo Carnico che si riferisce ad un deposito presso la Cassa postale di Risparmio;

Id. di Ampezzo sulla vendita di piante ad un privato;

Id. di Moggio ed Aviano circa l'assegnazione di combustibile;

Id. di Cividale che riguarda l'assegno annuo ad una levatrice;

Id. di Socchieve con cui concede ad una ditta di costruire la strada da Medis a Priuso;

Id. di Attimis relativa ad un'autorizzazione a stare in giudizio;

Id. di Medun riguardante alienazione di beni comunali;

Approvò la retta dell'ospedale di Cividale pel 1896;

Respise un ricorso chiedente il riparto dei consiglieri comunali di Sedegliano;

Approvò il consuntivo 1894 del legato Taddio di Ampezzo, della Congregazione di Carità di Fiume e dell'ospedale di S. Vito al Tagliamento;

Id. 1893-94 di quello di Latisana e da 1889 a 1893 della Congregazione di Casarsa;

Approvò lo svincolo della cavazione esattoriale di Nimis pel quinquennio 1888-92 e di S. Daniele pel triennio 1890-92;

Approvò la deliberazione della Congregazione di Gemona sopra l'affranco di una prestazione;

Id. dello spedale di Udine relativa all'autorizzazione a stare in lite col comune di Varmo, ed altra sopra l'affranco di un capitale.

**Note meteorologiche**

Dai 8 ai 10 cadde una quantità affatto straordinaria di pioggia, che tenne in grande apprensione questi abitanti. Temevano si rinnovassero i disastri della montagna del 1882.

Per fortuna non successe tanto ed i danni arrecati si limitano a qualche laceramento di terreno ed a smaltamenti con rilevante danno dei proprietari fondiari.

Dalle ore 4 1/2 dell'8 alle ore 3 1/2 del 10 si misurarono 325 millimetri d'acqua caduta e solo dalle ore 9 del 9 alle 15 si raggiunse la spaventosa cifra di 104 millimetri.

*P. P.*

Sauris, 11 ottobre 1895.

**Bollettino militare**

Furno, tenente in Lodi Cavalleria, è trasferito in Caserta cavalleria; De Novellis, tenente in Lucca cavalleria, è trasferito in Lodi cavalleria.

**Fermo di contrabbando**

L'altro ieri, nel pomeriggio, il brigadiere di finanza Bettucci Pietro e le guardie Bergoni e Donati, in borghese, perustravano la strada postale Udine-Cividale. Giunti presso il ponte nel Terre, s'imbattevono in una carrettella tirata a mano da due individui e carica di mastelle piene d'uva, ma gli agenti viste le faccie sospette dei due individui, li fecero fermare e vollero vedere se proprio le mastelle erano piene d'uva o di che altro. E difatti sotto uno strato d'uva trovarono dello zucchero di contrabbando, circa 200 chilogrammi. I due frodati se la svignarono con precipitosa fuga, nè fu possibile raggiungerli. Sequestrarono però lo zucchero e la carretta.

**Nel trigésimo giorno della morte di FRANCESCO NARDINI — Dottore in chimica**

Volge ormai il mese e nella verde età di 32 anni tramontava qual astro chiarissimo dal nostro cielo, lasciando ineffabile mestizia in mille cuori; cadevi al suolo eletta pianta così ubertosa di fiori e ricca di frutti. Ah! la tua dolce memoria, o Francesco, sarà sempre da noi benedetta, sempre caro il tuo nome. Simile a quei fiori peregrini che spuntano talora quaggiù, ed anche recisi non cessano la fragranza dei casti profumi, Tu hai lasciato nei nostri cuori ricca eredità di affetti, esempi copiosi di viva fede, di religiosa pietà, di virtù sinceramente cristiane!

Non ultimo tra gli amici, cui Ti legavano tanti vincoli soavissimi, vengo io pure sul tuo avello a deporre la lagrima dell'amicizia, il balsamo della prece, il fiore della speranza. Deh! seguendo le tue orme sulla via della virtù, ci sia dato rivederti in Cielo!

Luzacco, 14 ottobre 1895.

*M. D. C.*

**Pensiero morale**

« Non lasciarti portare di qua e di là per ogni vento di parole. »

**STATO CIVILE**

Bollett. settim. dal 6 al 12 ottobre 1895.

**Nascite**

Nati vivi maschi 10 femmine 20

» morti » » » 1

Espositi » » » »

Totale N. 31

**Morti a domicilio**

Angelina Rizzi di Gaetano d'anni 14 — Pietro Tambozzo fu Bernardino d'anni 57 agricoltore — Luigi Grassi di Gio. Batta d'anni 45 orfice

— Maria Garavani-Gatti fu Pasquale d'anni 75 civile — Gino Tabaro di Giuseppe di anni 1 — Maria Fortunato-Anderloni fu Carlo d'anni 78 ostessa.

**Morti nell'ospedale civile**

Angelo Fontanini fu Pietro d'anni 75 agricoltore — Luigia Di Bidino fu Francesco d'anni 45 contadina — Maria Di Giusto-Carlino fu Gio. Maria d'anni 66 sarta — Luigia Iacolutti di Gio. Batta d'anni 15 setaiuola — Teresa Palma-Peressotti fu Gio. Batta d'anni 72 casalinga.

**Morti nell'Ospedale Militare**

Luigi Moscardelli di Francesco d'anni 21 soldato nel 15.º Regg. Cavalleria.

**Morti nella casa di Ricovero**

Lucrezia Feruglio-Foschiani fu Domenico d'anni 74 contadina.

Totale n. 13 dei quali 8 non appart. al comune di Udine.

**Matrimoni.**

Francesco Marchiol falegname con Elisa Feruglio seggiolaia — Andrea Destiione r. pensionato con Maria Chiarvesio casalinga — Autenore Bertoldi farmacista militare con Anna Chiapolini civile.

**Pubblicazioni di matrimonio**

Giuseppe Clochiatti calzolaio con Felicita Pizamiglio setaiuola.

**Diario Sacro**

Martedì 15 ottobre — s. Teresa v.

**ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO**

avvenute nel 12 ottobre 1895

Venezia 21 17 16 39 23 | Napoli 27 49 13 24 75

Bari 1 16 42 17 35 | Palermo 39 78 34 40 8

Firenze 28 6 24 16 20 | Roma 66 63 69 32 34

Milano 11 31 29 20 23 | Torino 41 34 14 52 89

**ULTIME NOTIZIE**

**La vittoria in Africa**

non fu un gran fatto d'armi. I giornali ministeriali lo chiamano una vittoria politica. E sia; ma il buio resta anche dopo la duplice vittoria, se si vuole chiamare così l'ultima mossa in avanti.

Dove sia il maggiore Toselli con suoi tremila uomini non si sa. E' probabile che la colonna del bravo maggiore abbia compiuto felicemente il suo movimento girante. Ma né il ministero, né alcun privato dispaccio lo dice. — Speriamo bene

Altri particolari nello scontro a Debra-Ailat li dà la Tribuna che pubblica ieri i due telegrammi seguenti spediti da Mercatelli:

Il primo, datato da Antalo nove, accenna al movimento della colonna Toselli, il quale avrebbe fatto con i suoi battaglioni una marcia meravigliosa. I cacciatori italiani misero in fuga Mangascià, che aveva però lasciati alla difesa di Debra Ailat 1350 fucili con vari sottocapi.

L'attacco di Debra Ailat venne iniziato dalle bande comandate dai tenenti Sapelli e Lucca, e dalle compagnie di Ascari, comandate dai tenenti Miani e Martini; seguirono due battaglioni d'indigeni e per ultimo il battaglione di cacciatori italiani, che arrivò nella zona del fuoco, quando questo era cessato. Il battaglione dei cacciatori aveva percorso cinquanta chilometri in nove ore senza riposo.

I nemici, come si videro sopraffatti ed

incapaci a resistere, scivolarono per infiniti sentieri sbandandosi intieramente. Abbiamo avuto trentacinque indigeni colpiti, tra morti e feriti. Le perdite degli avversari non sono ancora bene accertate, ma superano di molto le nostre. Si trova nelle nostre mani, gravemente ferito, il cagnasmac tigrino Ailu Marian.

Il secondo dispaccio di Mercatelli, pure da Antalo, è in data del giorno dieci. Questo telegramma dice: Gli informatori assicurano che ras Mangascià si ritirò verso Edda-Maemi con 1500 uomini. Egli fuggì seguito dal tesfai di Antalo con mille uomini. I soldati tigrini, provenienti dallo Scioa, erano armati di fucili francesi Gras, fabbricati nel 1874 a Saint Etienne.

Abbiamo preso al nemico un centinaio di fucili, oltre mille capi di bestiame ed altre provvigioni. Abbiamo fatto prigione anche il cagnasnaz Sebati, ribelle dell'Oculè Cusai. I prigionieri dicono che fu ferito anche il sasmac Abarrà; aggiungono che oltre settanta feriti vennero trasportati su muletti in varie direzioni. Una prima esplorazione ha fatto trovare sedici morti che erano stati nascosti nei cespugli. I nostri feriti appartengono alle bande comandate dai tenenti Miani, Martini e Pinelli.

I cacciatori italiani arrivarono sotto Debra-Ailat mentre terminava il fuoco; giunsero ordinati e pieni di entusiasmo. Il generale Baratieri li incontrò mentre scendeva dal Ridotto e li lodò assai per il loro contegno. Oggi il generale visitò il loro campo: essi si sono adattati all'indigena e si mostrano spiacenti di essere arrivati sulla zona del fuoco mentre questo cessava. Il generale visitò pure i feriti.

**Chi sono i vinti**

Alcuni credono che i Tigrini sconfitti dal maggiore Ameglio siano l'avanguardia dell'esercito scioano, altri invece ritengono che siano tutti aiuti mandati da Menelik a soccorrere il pericolante Mangascià.

I commenti alla lieta notizia continuano assai animati: si attendono altri maggiori particolari.

**Il Papa e i missionari**

Roma 12. — Nel pomeriggio il dispaccio della vittoria africana fu comunicato al S. Padre dal mons. De Angeli.

Il Papa si mostrò lieto di sapere che Padre Michele da Carbonara con alcuni cappuccini segue il corpo di spedizione di Baratieri, improvvisando da per tutto le ambulanze speciali, ospedali e soprattutto la assistenza immediata nel campo dei feriti. Porta seco tutto il materiale necessario e due cappuccini che lo coadiuvano indefessamente essendo medici-chirurghi, perciò in grado di supplire, all'occorrenza i medici militari e quelli della Croce Rossa che pure funziona regolarmente.

**I piccioni viaggiatori**

Il generale Baratieri, per il servizio delle comunicazioni fra le truppe che operano nel Tigrè e Massaua, tentò di adoperare i colombi viaggiatori; ma i colombi furono divorati da grossi uccelli di rapina che abbondano in quelle regioni.

**Su quel viaggio**

Le ultime notizie danno che Re Carlo non verrà in Italia. Non essendogli stata accordata una visita al Papa, Re Carlo avrebbe visitata volentieri la famiglia reale a Monza, ma pare che il telegramma della Tribuna « O Roma o niente » ispirato dal governo sia un ordine assoluto e che perciò Re Carlo abbia abbandonata l'idea di entrare in Italia.

Un altro arciduca vittima d'un accidente di caccia

Budapest, 13 — La Timesvar Ztg. scrive: L'arciduca Giuseppe Augusto, figlio maggiore dell'arciduca Giuseppe e fratello del testè defunto arciduca Ladislao, fu vittima di un accidente di caccia. L'arciduca trovandosi alla caccia nei possedimenti di Marmaros, inseguiva un grande cervo, sul quale aveva già due volte scaricato il fucile. Mentre si apprestava a scaricare per la terza volta il fucile, incespì in un tronco d'albero e cadde fratturandosi il malleolo. L'arciduca trovasi attualmente in cura medica.

**TELEGRAMMI**

New York 13 — Un dispaccio dell'ammiraglio Carpenter segnala che la situazione in Corea è inquietante. Dicesi che la regina

sia stata assassinata. I marinai dell'incrociatore degli Stati Uniti Yorktown furono inviati a Seoul.

Barcellona 13 — Gli studenti rinnovarono le dimostrazioni: la gendarmeria li caricò ristabilendo l'ordine. Due dimostranti vennero arrestati. Le autorità decisero di prendere delle misure di rigore.

New York, 13 — Secondo il World, il ministro degli esteri, Olney, notificò al governo spagnolo che la Spagna sarà responsabile di qualunque conseguenza, la quale quale risultasse in seguito al rifiuto delle autorità di Avana di riconoscere il console generale degli Stati-Uniti Williams, come agente diplomatico.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**L'EDITORE U. HOEPLI - MILANO**

consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme, con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca.

**ENCICLOPEDIA HOEPLI**

Dizionario di tutte le scienze, lettere ed arti, 3500 pag., 160000 voci, più di 1,000,000 di definizioni e notizie in ogni ramo dello scibile e della vita sociale e civile. 2 vol. leg. L. 20. — È il vero libro per tutti.

**LA DIVINA COMMEDIA**

di DANTE ALIGHIERI, col commento dello Scartazzini e con rimario. L'edizione più adatta per le scuole e le famiglie, di pagine 1088 L. 4. — Elegantemente legato L. 5.50.

**MANUALI HOEPLI**

500 trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici artistici e speciali. Ogni persona troverà sempre tra essi un manuale sulla materia che li interessa. Catalogo gratis.

**I PROMESSI SPOSI**

di ALESSANDRO MANZONI, con 24 tav. originali del pittore Campi. L'edizione più economica, nitida ed eleg. corretta sull'ultima riveduta dal Manzoni stesso. L. 2. — eleg. leg. L. 2.

**ATLANTE MONDIALE HOEPLI**

80 splendide carte di geografia moderna, fisica e politica, formato di cent. 32x26, con un dizionario di 50,000 nomi. introduzione storica. — L. 6.50, legato L. 9.50.

**ALBUM FILATELICO HOEPLI**

Il primo album italiano, il più recente e il più completo per il Raccoltore di Francobolli, con 5000 fac-simili. Ediz. di gran lusso L. 24. — ediz. econom. L. 12. — Legate.

**LA STAGIONE**

Splendido giornale di Mode. Si occupa esclusivamente di lavori femminili. Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al mese. — Edizione grande L. 16, ediz. picc. L. 8 all'anno. Saggi gratis.

Scrivere a ULRICO HOEPLI - Milano

**RASSOMIGLIANZA** perfetta.

accuratezza di esecuzione ed assoluta inalterabilità sono le prerogative che distinguono i nostri ingrandimenti Fotografici, che spediamo gratis e franchi in tutto il Regno a scopo di reclame.

Essi formano dei quadri 42 per 57 di valore indiscutibile, di squisita eleganza e di effetto meraviglioso. Oltre alla fotografia L. ft. 5.75 che rappresentano la pura spesa del Passe-partout, imballo, spedizione e reclame.

Unione Artistica Raffaello, Via Contardo, 2 - Genova

**COLLEGIO-CONVITTO**  
ODERZO

Linea ferroviaria Treviso-Motta

Posizione ridente, clima saluberrimo - vicinissimo alla stazione - locali grandiosi con caloriferi - palestra ginnastica - teatro - bagni - cappella elegante.

Elementari - Ginnasiali - R.B. Tecniche

Retta mensile L. 35

Direttore  
Sac. GIOVANNI REJNERI

ARTURO LUNAZZI (Vedi avviso in IVª pagina).

**MERCERIA**  
**URBANI RAIMONDO**

Piazza S. Giacomo

**ARREDI DA CHIESA**

Baldacchini, Apparamenti, Pianette, Veli Umerali, Ombrelle pel SS.mo Viatico Broccati con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Galloni, Frangie, Fiochi oro e argento, ecc.

**SPECIALITÀ DRAPERIE NERE PER ECCLESIASTICI**

Prezzi convenienti

**LE INSERZIONI**

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annanzi del Cittadino Italiano della Posta 16, Udine.

**SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI**

UDINE - Mercatovecchio N. 2, di fianco al Caffè Nuovo - UDINE

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento di stoffe nazionali ed estere per l'entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 1895, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

**Forniture speciali per Sartoria**

| MERCE PRONTA CONFEZIONATA                 |                    |                 |
|---|--------------------|-----------------|
| Soprabiti mezza stagione da L. 12 a L. 33 | Calzoni tutta lana | da L. 5 a L. 12 |
| Ulster > 6 > 28                           | Sacchetti alpagas  | > 5 > 12        |
| Abiti d'estate > 12 < 35                  | Impermeabili       | > 25 > 30       |

Pregiomi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un **taglio sicuro ed elegante**, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. - Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a **Prezzo fisso**, e tutto è segnato col suo prezzo, dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

**PIETRO MARCHESI** - Negoziante-Sarto.



**Crologeria ed Oroficeria ITALICO RONZONI**

UDINE - Via Rialto, 1 - UDINE

Variato e grande assortimento orologi d'oro, argento e metallo, Regolatori, Pendole, Sveglie ecc.

Novità catene d'oro e d'argento, forrimenti per signora anelli, braccialetti ecc.

Assumesi qualunque riparazione di orologi garantendo puntualità e precisione nei lavori.

**LIBRERIA del PATRONATO**

Udine via della Posta n. 16 è fornita di un gran assortimento di Corone di ogni genere e prezzo. - Grandi specialità per Regali -

DIGERIR BENE??

**Guardarsi dai calori estivi**



**L'Acqua di Nocera Umbra**

è il prototipo delle acque da tavola - batteriologicamente pura, legermente aliatina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. - Ecco il motivo del suo titolo di

**REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA**

facendo la cura del FERRO CHINA BISLERI liquore gradevolissimo al palato - facilmente digerito dagli stomaci più deboli. - E preferito del ricostituente anche economicamente perché bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito, e la forza.



MILANO

RINOMATE

**PASTIGLIE TANTINI**

**CONTRO LA TOSSE**

1° ediz. 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da Bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 - in UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Biasoli e Minisini - in FAGAGNA farmacia Sandri - in PORDENONE farmacia Roviglio - e nelle principali Farmacie del Regno.

**LO SCIROPPO PAGLIANO**

rinfrescativo e depurativo del sangue

**del Prof. ERNESTO PAGLIANO**

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposite in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool", di

**MENTA AMERICANA**

Concessionari F. BONNET & C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

**SPECIFICO SOVRANO** in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicrania e nevralgia.

**PRODOTTO IGIENICO** per la conservazione dei denti, assodando le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.

**INDISPENSABILE** in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpinisti e Militari.

**RACCOMANDATO** nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in fiasconi da L. 1.00, 2.50 e 4.50.

Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.



**ARTURO LUNAZZI**

UDINE

**BOTTIGLIERIE E FIASCHETTERIE**

Via Palladio N. 2 Via della Posta N. 5  
(casa Coccolo) (vicino al Duomo)

STUDIO E DEPOSITO  
Via Savorgnana N. 5

GRANDE ASSORTIMENTO

**VINI E LIQUORI**

NAZIONALI ED ESTERI

**SPECIALITÀ VINI TOSCANI**

RAPPRESENTANZE E COMMISSIONI

Rappresentante della Ditta

**SCHNABL E C. DI TRIESTE**

in macchine agricole ed industriali, tubi di ferro, gomma e tela, pompe d'ogni qualità, ecc. ecc.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza forza e di senno.

**L'ACQUA CHININA MIGONE**

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, inpendendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiasconi da L. 7-1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumerie del Regno. A UDINE presso i Sigg.: MASON ENRICO hincagliere - PETROZZI FRAT per rucchiari - FABRIS ANGELO farmacista - MINISINI FRANCESCO medietali. In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. - In PONTREBA Sg. CETTOLI ARISTOREM. Deposito generale da A. Migone e C., via Torino 12 MILANO. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

**GRANDE ASSORTIMENTO**

oleografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane ed estere, a prezzi di tutta convenienza.

**Malattie d'occhi** La rinomata ACQUA PER GLI OCCHI

del chimico farmacista Pucci di Pavullo nel Fri-guano si usa da 15 anni con effetto rapidissima sorprendente nelle afiamiti congiuntivi, blefariti, glau-nulazioni, salsi inveterati, umori densi vischiosi e processi infiammatori (rossore, bruciore, pizzicore, riscaldamento, infiammazione, ecc.) Rinforza e ravviva la vista, dirada e scioglie appannamenti e nebbie, toglie dolori e lacrimazioni. Lire 1.60 e L. 3 franca ovunque contro importo all'autore.

L. 1.00 e 2.50 in dettaglio - Udine presso la farmacia A. MANGANOTTI in via Poiccolle.

**GIORNALE DI KNEIPP**

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp ANNO I. (1893-94) - ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice.

È una specie di Vademecum del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

In brochure L. 5 l'uno. - Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale di Kneipp, via della Posta 16, UDINE (Italia).